

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».
Egli ti libererà
dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;

la sua fedeltà
ti sarà scudo e corazza.
Non temerai
il terrore della notte
né la freccia
che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio
che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai
la ricompensa dei malvagi!
«Sì, mio rifugio sei tu,
o Signore!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti» (*Ap 3,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, visita il nostro cuore!**

- Perché solo la tua presenza ristora la nostra sete.
- Perché solo se cammini con noi il viaggio è sicuro e non smarriamo la via.
- Perché solo il tuo amore può convertire le nostre aridità ed egoismi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore;
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno
dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 3,1-6.14-22

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: ¹«All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai

ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerci gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche

io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

oppure: Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, o Padre, in questo memoriale dell'infinito amore del tuo Figlio, e per l'intercessione dei tuoi santi, confermaci nella generosa dedizione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per il bene del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vivo o morto?

Le parole che attraverso il veggente di Patmos vengono rivolte alla Chiesa di Sardi sono non solo dure, ma anche inquietanti: «Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire» (Ap 3,1-2). Il vangelo ci mostra il Signore Gesù mentre entra a Gerico seguito e quasi inseguito con lo sguardo da Zaccheo. Cosa possiamo dire di

quest'uomo «ricco» (Lc 19,2), ma «piccolo di statura» (19,3), se non che sta lottando per capire se è vivo o morto? È il Signore Gesù a fare il primo passo che permetterà a Zaccheo di sporgersi nuovamente verso la vita, per sottrarsi a una situazione di morte. Il Signore Gesù si invita amabilmente a pranzo in casa di Zaccheo. Costui sembra inquieto e alla ricerca di una direzione da ritrovare per decidere finalmente di essere vivo, senza più accontentarsi di far finta di non essere morto: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8). È questa la reazione di Zaccheo al gesto di liberazione che rappresenta la presenza di Gesù alla sua tavola, nella sua casa e con i suoi amici di sempre: un sussulto di vivace generosità in cui ritrova la capacità di donare dopo avere cercato di ammassare per tutta una vita.

La domanda che il veggente pone alla Chiesa di Sardi interpella ciascuno di noi che siamo, a nostra volta, sempre in bilico tra sentirci più o meno vivi o più o meno morti. Ed è sempre nella prima lettura che ci viene offerto come uscire una volta per tutte da questo dubbio esistenziale, dietro cui perdiamo le notti a pensare e a fantasticare. Alla Chiesa di Laodicea viene rivelato il criterio di valutazione del livello di vita di ogni nostra avventura esistenziale: «Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca» (Ap 3,16). Siamo così invitati a esaminare la temperatura della nostra vita perché sia gustosa e non sciapa. Per fare questo non possiamo che passa-

re dalla stessa porta stretta di consapevolezza attraverso cui il Signore Gesù diede la possibilità a Zaccheo di passare una volta per tutte: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (3,17).

Ciò che avviene nella casa di Zaccheo è ciò che deve avvenire, con una certa urgenza, nel cuore di ciascuno di noi: decidere di vivere riconoscendo tutto ciò che in noi paralizza la nostra capacità di dono e di condivisione. Riconoscersi bisognosi e perfino ciechi diventa così il primo passo verso una possibilità nuova di vedere se stessi e il mondo attorno sotto una luce nuova: «Ti consiglio di comperare da me [...] collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista» (3,18). Forse ciò che ha cambiato radicalmente lo sguardo di Zaccheo, dopo aver provato la gioia di essere visto da Gesù che passava, è una nuova visione della sua situazione. Finalmente Zaccheo può persino attivare un modo diverso di fare la contabilità dei suoi beni, fino a rendersi conto di poter essere generoso in modo sereno e gioioso. Possa risuonare anche per noi la parola esultante di Cristo Signore: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo» (Lc 19,9).

Signore Gesù, non stancarti di invitarti nella nostra casa e non esitare a ordinarci in modo perentorio di scendere dai posti che abbiamo scalato per evitare il confronto diretto con la vita. Sii l'ospite d'onore della nostra vita, perché solo accanto a te potremo ritrovare il nostro vero onore senza avere più paura di condividere.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).